

**Buferata politica in Germania**  
Lothar Späth è accusato di aver accettato troppi favori dagli industriali del suo Land

**Fine intellettuale e politico**  
era considerato l'unico che potesse sostituire Kohl alla guida del partito

## Il «numero due» della Cdu si dimette tra gli scandali

Un nuovo scandalo politico nella Repubblica federale. Il presidente del Land Baden-Württemberg, Lothar Späth, uomo di punta della Cdu, a lungo indicato come l'unico possibile concorrente di Helmut Kohl alla guida del partito cristiano-democratico, è stato travolto dai rapporti assai dubbi con gli industriali della sua regione e ieri ha annunciato le proprie dimissioni da presidente del Land.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

**BERLINO** Mentre l'attenzione dei tedeschi era concentrata sul Golfo e sulla Lituania, un clamoroso «affaire» di bustarelle e corruzione ha riportato la politica interna in primo piano, e nel modo peggiore. Lothar Späth, 53 anni, presidente del Land Baden-Württemberg, considerato finora il «numero due» della Cdu e l'unica alter-

nativa personale credibile al cancelliere Kohl, del quale è stato a lungo un oppositore nelle file cristiano-democratiche, ha annunciato ieri che nei prossimi giorni lascerà l'incarico che lo vede alla guida del governo di Stoccarda. Späth è stato travolto da una serie di rivelazioni su vicende che la Germania fatica a credere ab-

biano avuto davvero per protagonista quello che, finora, era stato considerato un uomo politico di prima grandezza, un intellettuale in grado di dare linfa nuova ai valori cristiano-democratici, un amministratore competente, che aveva giocato un ruolo decisivo nel «miracolo» che ha visto il Baden-Württemberg affermarsi come il più interessante polo di sviluppo della Germania occidentale. A lungo il suo nome è stato fatto come quello dell'unico cristiano-democratico che avrebbe potuto raccogliere l'eredità di Kohl alla cancelleria federale. In almeno due momenti, quando l'attuale cancelliere era parso in particolari difficoltà, era anzi sembrato che l'alternativa Späth-stesse davvero prendendo corpo.

Ebbene, quest'uomo è caduto per aver accettato una serie di «favori» personali da un circolo di industriali che gli girava intorno, per una storia di corruzione e delle più meschine. Gli «amici» gli avrebbero messo a disposizione degli aerei privati, gli avrebbero organizzato viaggi di piacere o pagato il conto di alberghi di lusso. In cambio di che cosa non si sa, ma non è difficile intuirlo. Le prime rivelazioni, alle quali pochi volevano credere all'inizio, risalgono a qualche settimana fa e Späth le aveva sdegnosamente respinte. Si parlava di lunghi soggiorni nella ex Rdt e poi di viaggi, pagati regolarmente non di tasca propria, in località più lontane ed appetibili. Ma solo negli ultimi giorni le accuse sono diventate

più precise e meno confutabili. Il settimanale «Der Spiegel» ha tirato fuori un conto di un albergo nelle Filippine intestato a un certo signor «Schwalbe» e pagato da un'azienda di Stoccarda e hadimostro che il cliente era proprio il presidente del Baden-Württemberg. Il quale, poco tempo dopo, avrebbe invece trascorso una breve vacanza alla Martinica viaggiando con un jet graziosamente messo a sua disposizione da un altro industriale. Qualche giorno fa Späth aveva provato a contrattaccare, mostrando in una conferenza stampa la fotocopia di un assegno con il quale, sosteneva, aveva rimborsato all'«amico» che glielo aveva pagato il costo (5470,29 marchi) di un soggiorno effettuato insieme con il figlio nell'88 nella Rdt. Ma era



Lothar Späth, presidente del Baden-Württemberg

stata una clamorosa mossa falsa si era scoperto, infatti, che l'assegno non era stato mai incassato dall'azienda.

Da allora la situazione era precipitata. Al punto che l'opposizione socialdemocratica, i liberali e i Verdi avevano chiesto, nel parlamento regionale di Stoccarda, la creazione di una commissione d'inchiesta,

e anche i cristiano-democratici, alla fine, si erano praticamente associati alla richiesta. Di fronte alla prospettiva dell'indagine, Späth ha ceduto. Un brutto colpo alla Cdu, nell'unico Land in cui detiene ancora la maggioranza assoluta e a una settimana dall'importante appuntamento elettorale del rinnovo del Parlamento dell'Assia.

## Nuove tensioni in Jugoslavia

### Attentati serbi in Croazia nel territorio di Knin Zagabria invia i militari

Nuovi focolai di tensione in Jugoslavia. Due negozi di croati sono stati fatti saltare in aria nella zona di Knin, abitata da serbi. I reparti del ministero dell'Interno di Zagabria circondano e bloccano la zona alla ricerca di armi e munizioni delle formazioni paramilitari. La radio dei serbi di Knin invita alla mobilitazione i riservisti. Sarebbe stato sventato un attentato al ministro dell'Interno croato.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIUSEPPE MUSLIN

**LUBIANA** In Croazia la tensione riprende a salire. Nella zona di Knin, territorio di netta prevalenza serba, l'altra notte attentati dinamitardi hanno distrutto due negozi di proprietà di croati. Contemporaneamente unità del ministero dell'Interno di Zagabria hanno circondato l'intera zona bloccando le vie d'uscita. I reparti sono stati inviati dalla capitale croata allo scopo di disarmare le formazioni paramilitari istituite dai serbi. Almeno per il momento non sembra che ci siano incidenti gravi.

Zagabria, aveva obiettato al decreto della presidenza jugoslava col quale si intimava di tutte le armi e relative munizioni delle formazioni paramilitari istituite nel corso di questi ultimi mesi nelle varie repubbliche. Per il presidente croato Franjo Tudjman, infatti, le uniche milizie irregolari sono state formate dai serbi con l'istigazione di Belgrado. Queste, secondo Tudjman, dovevano essere disarmate dai reparti della difesa territoriale croata. Veniva così negata la possibilità a qualsiasi intervento dell'armata popolare, alla quale era stato delegato questo compito.

Immediata, ieri mattina, la risposta della forte minoranza serba in Croazia. La radio di Knin a più riprese ha lanciato appelli alla mobilitazione di tutti i riservisti. Fino a tarda sera non si sono avute per altro notizie di scontri, ma la tensione è al massimo e non accenna a diminuire.

In questa situazione *Vjesnik*, il maggior quotidiano croato, ha riportato una notizia allarmante. Tre membri del controspionaggio militare, dipendenti quindi del ministero federale di Belgrado, sono stati fermati per essersi «interessati» senza ragione dei movimenti del ministro croato all'Interno, Josip Bolikovac. Secondo quanto si apprende a Zagabria, si stava preparando un attentato contro la stessa persona del ministro Vere o false voci contribuivano a creare un'atmosfera pesante che non favorisce certamente una soluzione indolore della crisi jugoslava.

Slobodan Milosovic, il presidente socialista della Serbia, pensa di incontrare i suoi colleghi sloveno e croato, prima del nuovo vertice previsto per il 23 gennaio prossimo. In quell'occasione un gruppo di esperti dovrebbe presentare una piattaforma che possa servire di base alla discussione. Non ci sono per altro molte speranze per un accordo. Da una parte Slovenia e Croazia puntano all'assetto federale, ossia ad una libera unione di Stati sovrani indipendenti, dall'altra Serbia e Montenegro insistono per un governo centralizzato su base federativa. La Bosnia Erzegovina, invece, è favorevole all'unità jugoslava indifferente dalla forma istituzionale.

La Corte costituzionale jugoslava, infine, ha sospeso tutti gli atti legali e pratici basati sulla legge del plebiscito approvato dalla Slovenia. Come si vede il contenzioso si allunga e le speranze di una soluzione pacifica continuano ad affievolirsi.

## Spagna: se ne va Guerra il vice di Felipe Gonzalez

**MADRID** Il governo spagnolo ha subito ieri uno scossone a causa della presentazione a sorpresa delle dimissioni da parte del vice presidente del consiglio Alfonso Guerra, durante i lavori del congresso regionale del partito socialista (Psoe) dell'Estremadura, a Cáceres. Secondo fonti non ufficiali, il primo ministro Felipe Gonzalez avrebbe accettato le dimissioni, avvertendo però che potrebbe seguire l'esempio del suo stretto collaboratore, se dovesse risultare

evidente che il passo è stato determinato da eventuali colpi bassi dell'opposizione. «Prenderebbero due piccioni con una fava», ha commentato Gonzalez lasciando la sede dei lavori Guerra ha dichiarato che le sue dimissioni sono frutto di una scelta personale presa per privare l'opposizione di un facile bersaglio. Probabilmente con queste parole il vicepresidente del consiglio voleva alludere alle critiche che gli sono piovute addosso a causa dello scandalo scoppiato

lo scorso marzo in cui era stato coinvolto in prima persona il fratello Juan. Questi si sarebbe servito della posizione del vicepresidente per fare affari nella città natale di Siviglia (è tuttora sotto inchiesta per sospetta frode fiscale, uso improprio di proprietà statale e altri reati). Durante uno speciale dibattito in parlamento, Adolfo Guerra aveva affermato che aveva tenuto un comportamento più che corretto in merito ai dubbi sollevati dall'opposizione.

## Portogallo, Mario Soares rieletto presidente per altri cinque anni

**LISBONA** Secondo il mandato presidenziale per Mario Soares, che ieri ha vinto le elezioni in Portogallo. A due terzi dello scrutinio, la vittoria è ormai certa. Con oltre il 70 per cento delle preferenze, il presidente rieletto ottiene il maggior consenso che un primo cittadino abbia mai avuto nella storia portoghese. Il primo ministro Cavaco Silva si è già felicitato con Soares «per la

così chiara vittoria». «È stata una vittoria dell'esperienza - ha detto Cavaco Silva - una vittoria della continuità e della stabilità necessaria al progresso del paese». Il vincitore della consultazione si è affacciato da un balcone del suo ufficio e parlando a una folla di sostenitori ha affermato che è stata la «vittoria del civismo, della tolleranza e della libertà».

Soares resterà dunque in

carica per altri cinque anni. Sessantasei anni, capo storico e carismatico dei socialisti portoghesi dei quali ha fondato il partito nel 1973. Mario Soares è considerato da molti l'uomo politico più abile e rappresentativo sul quale il paese possa contare. Eletto per la prima volta presidente cinque anni fa con i voti dei socialisti e dei comunisti, è stato per tutto il suo mandato capo di uno Stato con governo monoco-

lore socialdemocratico. E proprio il premier socialdemocratico si è ieri sera dichiarato «molto soddisfatto» per la rielezione di Soares: «Non è pensabile che egli non eserciterà il suo secondo mandato altrettanto bene come il primo». È stato proprio Cavaco Silva l'artefice della rielezione di Soares facendo convogliare i voti a disposizione del partito del quale è segretario generale sulla sua persona.

## I LIBRI DEL MERCOLEDÌ

con

**L'Unità**

La biografia più completa di un protagonista di questo secolo

Da gennaio, ogni mese, due o più libri di storia, letteratura, documentazione

Attenzione ai mercoledì dell'Unità

giornale + libro = lire 3.000



mercoledì  
16 gennaio  
primo  
volume

mercoledì  
23 gennaio  
secondo  
volume